

# Una valigetta nucleare a zonzo per l'Italia

Dieci chili di uranio che venivano dall'Est europeo  
Quattro indagati: li dovevamo dare a una multinazionale

di Stefania Parmeggiani / Rimini

**DALL'EST EUROPA** all'Italia. Andata e ritorno di un carico speciale: dieci chili di uranio arricchito al 90% per uso bellico, quanto basta per realizzare una piccola bomba atomica. Il materiale radioattivo sarebbe arrivato in Italia da un paese dell'Est e per il tra-

mite di quattro mediatori, tre italiani e un ucraino residenti nel riminese, avrebbe rischiato di finire nelle mani di una multinazionale. Da questa, i dieci chili sarebbero poi dovuti andare nelle mani di un potenziale acquirente, forse nel Medio Oriente. Per quanto è possibile ricostruire la trattativa era ormai quasi conclusa quando tutto è andato a monte e l'uranio è sparito nuovamente, probabilmente ritornando verso il luogo d'origine. Questo, almeno, lo scenario che la Procura della Repubblica di Rimini ha ipotizzato per iscrivere nel registro degli indagati tre riminesi, tutti senza precedenti penali, e per tenere sotto stretta osservazione il loro presunto complice di nazionalità

ucraina.

La segnalazione alla polizia, secondo quanto afferma il presidente della Commissione Mitrokhin, Paolo Guzzanti, sarebbe arrivata da un collaboratore della stessa commissione, Mario Scaramella, che «si trovava a San Marino per svolgere alcuni accertamenti delegati dall'organismo d'inchiesta».

La conferma arriva dallo stesso Scaramella. «Ero a San Marino per indagare sulla questione dei traffici dall'ex Urss e le connessioni eventuali con il terrorismo italiano - racconta - quando da un documento ho avuto indicazione

**Il carico di uranio arricchito al 90%: quanto basta per una piccola bomba atomica**

che ci potesse essere a San Marino la presenza di uomini dell'ex Kgb interessati alla vendita di materiale nucleare militare». Lo stesso Scaramella aggiunge: «È una questione nota già dagli anni '90 quella che San Marino possa essere stato punto di approdo di un canale che partiva dall'est. Lavorando su questa realtà, su mandato della commissione e con delega specifica, ho trovato indicazioni sull'arrivo possibile di una valigetta da dieci chilogrammi di uranio. Il 2 giugno io ho fatto una segnalazione al questore ed il 2 giugno si è arrivati all'individuazione».

Sulle tracce della valigetta con le barre di uranio si sta ora muovendo la squadra mobile di Rimini, nel tentativo di far luce sulla provenienza e sulla possibile destinazione finale del materiale radioattivo. Si cercano riscontri alle dichiarazioni dei tre riminesi perché, a quanto sembra, in diversi punti sono contraddittorie e le perplessità sulla vicenda ancora

**La Procura di Rimini sta indagando su tre riminesi e un ucraino. Ma il materiale per ora è scomparso...**

trope. Soprattutto, non è chiaro come i quattro siano riusciti a entrare in possesso dell'uranio e se lo scopo ultimo fosse bellico. «La valigetta che gli indagati hanno ammesso di avere avuto per le mani - continua Scaramella - era di complessivi 10 chilogrammi di uranio arricchito al 90%, utile per realizzare una piccola bomba atomica tattica. Inoltre, era arrivato anche un meccanismo elettronico di puntamento mentre i soldi erano depositati a San Marino. Quando c'è stata l'ipotesi che potesse esserci anche un utilizzo, in tempi brevi, di questo materiale c'è stata la comunicazione alla questura e l'avvio dell'operazione». In assenza di certezze investigative la questura del capoluogo romagnolo sta così cercando di ripercorrere a ritroso la storia della valigetta nella speranza di trovare il contenuto. Proprio la difficoltà dell'indagine, e i contorni poco chiari di un possibile scenario di traffico internazionale di materiale radioattivo hanno spinto gli inquirenti a chiedere il massimo riserbo e ad evitare fughe di notizie. Non è la prima volta che la capitale romagnola delle vacanze si trova a fare i conti con possibili traffici internazionali, ma se nel precedente noto del 1992 si trattava di 20 grammi, la sparizione di dieci chili di uranio è decisamente più allarmante.



**IL PRECEDENTE**  
Nel 1992 la storia del «dottor Campari»

**RIMINI** Questo è il secondo affare nucleare con cui Rimini deve fare i conti. Era il 25 agosto del 1992 quando i carabinieri arrestarono quelli che poi risultarono due agenti provocatori del Sismi. I militari quella sera, nella stanza di Luigi Barattieri e Daniele Colli, abruzzesi di Giulianova, cercavano ufficialmente droga: in una valigetta trovarono 20 grammi di uranio. I due arrestati svelarono immediatamente la loro vera identità di collaboratori dei servizi segreti. Si trattava di due barrette di uranio isotopo 235, campioni di altrettante partite da 10 e 26 chilogrammi da mostrare al faccendiere Fabio Anghessa. Il dottor Campari, questo il nome di copertura, per fare da mediatore per un paese dell'Africa intenzionato a dotarsi di armamento atomico. In realtà Anghessa si rivelò a sua volta un agente provocatore.

## «Sono minacciato» Muore suicida sindacalista Cisl

**Pontedera, l'uomo era scomparso ieri. Aveva denunciato minacce delle Br**

**PONTERERA** È stato trovato morto nella tarda serata di ieri, a San Giovanni Valdera, vicino a Lajatico, pochi chilometri da Pisa. Impiccato: così ha deciso di uccidersi Cristiano Colombini, il sindacalista dei metalmeccanici della Cisl scomparso dalla serata di giovedì. L'allarme era partito proprio ieri mattina, mentre a Pontedera gli operai della Piaggio stavano scioperando per il contratto e contro le minacce brigatiste. In quelle stesse ore i genitori di Cristiano, ex segretario della Fim Cisl, erano dai carabinieri per denunciarne la scomparsa. Era uscito di casa la sera precedente, dicendo di andare a cena con gli amici, ma non è più tornato. Attorno a questa scomparsa c'è mistero e allarme. Colombini, infatti, nei mesi scorsi aveva denunciato minacce e intimidazioni di segno brigatista. Per questo si era dimesso dall'incarico sindacale. E per questo - aveva ripetuto ai carabinieri - si sentiva incerto e appariva preoccupato e depresso. Ma contemporaneamente si aprono altri interrogativi. Infatti proprio la Cisl, in un comunicato di poche righe seguito alla notizia della scomparsa annuncia che «l'ultimo anno di gestione della Fim/Cisl di Pisa sarà verificato dalla segreteria regionale che, di fatto, adesso, ne ha la supervisione», lasciando intendere dubbi sulla correttezza gestionale

del proprio ex dirigente, dimesso ufficialmente per «motivi personali». Voci che trovano conferma fra i conoscenti. L'intreccio tra l'allarme terrorismo che a Pontedera e intorno alla Piaggio è particolarmente sentito e aggravato dalle notizie (volanti, telefonate minatorie al sindaco di Pontedera) delle ultime ore. Così la scomparsa di Colombini ha suscitato un immediato turbamento. Cristiano Colombini ha 32 anni, viveva con i genitori e un fratello e una sorella minori a Pontedera. «Siamo angosciati, in attesa di notizie. I carabinieri ci hanno detto di non parlare con i giornalisti», aveva ripetuto la sorella minore al telefono. Notizie che poi sono tragicamente arrivate. Colombini, che in passato aveva fatto parte delle Rsu della Piaggio di Pontedera, aveva rassegnato le dimissioni da tutte le cariche ricoperte nella Cisl per «motivi personali». All'inizio era apparsa probabile l'ipotesi che Colombini potesse essersi reso irreperibile per l'eccessiva tensione accumulata in questi giorni dopo il riesplorare delle minacce brigatiste. Lui aveva denunciato anche il fatto che ignoti si erano introdotti nel giardino di casa sua e avevano rubato le chiavi dell'auto dopo averla danneggiata. Dopo questo episodio aveva dichiarato di temere per la propria sicurezza e per quella dei propri familiari.

## Addio (per ora) a «L'Articolo», voce controcorrente della Campania

Il quotidiano abbinato a l'Unità sospende da domani l'uscita. Resta il sito on-line. Lunedì l'appuntamento per la ricapitalizzazione

**UN ANNO** e un mese giusto. *L'Articolo*, il quotidiano che è stato voce nuova della Campania, sospende domani l'uscita in edicola che era iniziata il 12 maggio 2004.

Un progetto nato con l'obiettivo di concentrare l'attesa del mondo di centrosinistra - che lì tanto pesa da aver conquistato appunto Regione, Comune di Napoli e tutte le province campane - attorno a un giornale d'area. Di qui la scelta di distribuirlo, mantenendo però distinta ogni caratteristica societaria e d'azionariato, assieme - in «panino», come si dice - a *l'Unità*: per convogliare interesse, forza, attenzione del mondo delle cooperative, delle associazioni degli esercenti, dei Ds e di tutta l'Unione, ovviamente. Una sfida comunque difficile: sul mercato campano



«gareggiavano» i colossi di *Repubblica* e del *Corriere del Mezzogiorno*, il *Mattino*, una miriade di giornali di quartiere, e poi il *Roma*, quasi l'alter ego de *L'Articolo* ma su opposto versante politico. In questa avventura *L'Articolo* ha avuto la forza di lanciare anche delle campagne forti come quella «Io sto con Prodi», a sostegno della lista unitaria, o «Il Consiglio rosa», per promuovere un riequilibrio della rappresentanza femminile nelle sedi istituzionali, poi «Il programma che vorrei» e, nelle ultime settimane, l'agenda del Coordinamento dei governatori del Sud. E ovviamente tanta cronaca, quella che specie quest'anno ha messo Napoli in prima pagina.

È il ritorno della guerra di camorra, la sfida tra i clan storici e quelli emergenti. Ed anche in questo caso *L'Articolo* «c'ha messo la faccia», con la campagna «Io ci sono - per Napoli, per la legalità, contro la camorra», il cui logo ha campeggiato per molto tempo vicino alla testata. E risposte a questi appelli sono arrivati, importanti, forti: su tutti la scelta da parte dei sindacati di celebrare la giornata del 1° maggio proprio a Scampia, in segno di un impegno forte, rinnovato contro la criminalità e il racket. L'altro tema che a lungo ha scandito l'agenda campana è stato quello dell'emergenza rifiuti, con la serrata contro le discariche. Poi la politica, con le tre tornate elettorali (europee, provinciali e regionali), tutte finite con la vittoria del centrosinistra. Ma c'è stato anche approfondimento, una intensa attività editoriale centrata sulla memoria per

ricostruire la trama - sfilacciata - del tessuto democratico: il libro su Maurizio Valenzi, quello su Enrico Berlinguer, la pubblicazione su Luciano Lama. Non è bastato, però. Le difficoltà della società editrice, la cooperativa «Libertà è informazione», legate a una vendita non adeguata, rendono necessario il passo della sospensione. Ma *L'Articolo* non sparisce. Resta on line il sito, che anzi si amplia fino a diventare il primo quotidiano internet della Regione: si parte dagli oltre 5 mila contatti giornalieri, 150 mila al mese, da far crescere con una nuova edizione fatta da una striscia di news e da nuovi servizi di approfondimento. Lunedì però un appuntamento importante, quello per una nuova ricapitalizzazione. Il progetto è quello di ritornare da subito sulla carta, in edicola già da subito.

e.n.

## Monti, Ensoli e Betancourt: premio alla Libertà

Milano, il riconoscimento a tre protagonisti della nostra epoca «campioni del liberalismo etico»

■ Mario Monti, Barbara Ensoli e Ingrid Betancourt. Sono queste le personalità che si sono aggiudicate la terza edizione del Premio alla Libertà, ideato ed organizzato dalla Società Libera come riconoscimento per quanti si distinguono a livello internazionale nei campi dell'economia, della ricerca scientifica, della cultura e della libertà. «Un'iniziativa - ha spiegato il presidente dell'associazione Vincenzo Olita - che vuole rendere fruibile all'opinione pubblica il concetto etico di liberalismo, inteso come teoria morale della libertà e della responsabilità della persona». A Mario Monti - presidente dell'Università Bocconi, per nove anni commissario europeo alla concorrenza - il premio è stato assegnato «a riconoscimento della sua competenza in ambito economico, della sua determinazione nel perseguire gli obiettivi dell'unità europea,

delle sue convinzioni liberali». Inevitabile, durante la cerimonia di consegna, un riferimento all'attuale situazione di difficoltà: «Vivo questo momento con un po' di passione ma anche con molta speranza - ha commentato l'economista - perché se l'Europa sembra poco gradita a coloro che ce l'hanno è sicuramente un grande magnete d'attrazione per quei Paesi che ancora non ne fanno parte». Il premio della sezione scientifica è invece stato attribuito a Barbara Ensoli, ricercatrice dell'Istituto superiore della Sanità che «ha coordinato numerosi programmi internazionali di ricerca sul vaccino per l'Hiv ed ha ottenuto rilevanti risultati per nuovi farmaci antitumorali di prossima sperimentazione clinica sull'uomo». Per la cultura il riconoscimento è andato al Cammino di Santiago di Compostela (ritirato dal professor Paolo Caucci del-

l'Università di Perugia) in considerazione di «quanto ha significato da dieci secoli per il superamento di frontiere e differenze linguistiche e culturali». Il momento più toccante della serata - svoltasi giovedì scorso al Castello sforzesco di Milano, dopo ore dopo la liberazione di Clementina Cantoni, e trasmessa in televisione martedì prossimo su RaiDue - è stata la consegna del premio per la libertà a Ingrid Betancourt, la candidata del partito ecologista Oxigeno Verde alle elezioni presidenziali in Colombia, che dal febbraio del 2002 è prigioniera nelle mani dei guerriglieri delle Farc. Per lei era presente il marito Juan Carlos Lecompte: «Il modo migliore per aiutare mia moglie - ha affermato - è quello di contribuire a far conoscere nel mondo la sua causa di rinnovamento della Colombia».

NUOVO CARTA. IL SETTIMANALE QUOTIDIANO.

NASCE UN NUOVO CARTA. DAL 13 GIUGNO IN EDICOLA TUTTI I LUNEDÌ A 1,80 EURO.

LEGGI AL CONTRARIO.